

GIUSEPPE DEIANA

io sono
la terra *di tutti*



UN MODO DIVERSO
DI GOVERNARE LE EMERGENZE
DEL MONDO GLOBALIZZATO

gabriele EDITORI



Giuseppe Deiana

*Io sono la Terra
di tutti*

Un modo diverso
di governare le emergenze
del mondo globalizzato

“LA PANDEMIA GLOBALE, IL RISCALDAMENTO CLIMATICO
E LA MINACCIA DI UN’APOCALISSE NUCLEARE”

gabriellieditori

© Il Segno dei Gabrielli editori 2022
Via Cengia 67
37029 San Pietro in Cariano (Verona)
tel. 045 7725543 – fax 045 6858595
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

ISBN 978-88-6099-463-9

Stampa

Mediagraf spa (Padova), maggio 2022

Progetto di copertina
Gabrielli editori

*Per parte mia ho fiducia nella teoria
risultante dal principio giuridico
il quale indica come deve essere
il rapporto tra gli uomini e gli Stati
[nella forma di una]
repubblica universale dei popoli.*

Immanuel Kant, 1795

*Nostra patria è il mondo intero...
A praticare la pace ed a bandir la guerra.*
Canzone popolare del poeta Pietro Gori, 1895

*Il tempo in cui siamo rende possibile
all'utopia di appropriarsi dei severi
argomenti del realismo e al realismo,
pena la negazione di se stesso,
di integrare in sé le ragioni dell'utopia.*

Ernesto Balducci, 1983

*Di fronte al pericolo di autodistruggersi,
l'umanità comprenda che
è giunto il momento di abolire la guerra,
di cancellarla dalla storia dell'uomo
prima che sia lei a cancellare
l'uomo dalla storia.*

papa Francesco, 2022

Indice

NOTA PRELIMINARE	9
PREMESSA	13
Avvertenza	22
INTRODUZIONE	
Uno Scenario da fine del mondo e un'alternativa possibile	23
1. IL SOGNO DI IMMANUEL KANT	
Il progetto per una pace universale	33
<i>Le condizioni per realizzare la pace universale</i>	33
<i>Tornare a Kant</i>	39
<i>Pacifismo, pacifismi: da Ernesto Balducci ad Aldo Capitini, da Lorenzo Milan, a Luigi Ferrajoli</i>	43
2. L'IDEA ECUMENICA DI HANS KÜNG	
Il progetto per un'etica mondiale	55
<i>Pluralismo religioso ed ethos mondiale</i>	55
<i>Introduzione alla Dichiarazione del Parlamento delle religioni mondiali</i>	62
<i>La Dichiarazione di Abu Dhabi</i>	70
3. L'AMMONIMENTO DI PAPA FRANCESCO	
Distruggere la natura è peccato ecologico	79
<i>I nodi fondamentali dell'enciclica del Papa "ecologista" e riformatore</i>	79
<i>Riscontri positivi e punti problematici</i>	104
4. LA RIVOLUZIONE DEI GIUSTI	
Un'alternativa alla globalizzazione dell'indifferenza	117
<i>Il progressivo allargamento dell'idea del Giusto</i>	117
<i>Da Gerusalemme a Milano e oltre: i Giusti di tutto il mondo</i>	120

<i>Il rispetto della dignità umana</i>	126
<i>L'alternativa alla globalizzazione dell'indifferenza: i costituenti di un nuovo ordine mondiale</i>	132
5. IL PROGETTO DI COSTITUZIONALIZZAZIONE DEL MONDO	
Il rimedio ai limiti del costituzionalismo nazionale	137
<i>Dalla Costituzione italiana alla Costituzione del mondo</i>	137
<i>La mancata costituzionalizzazione dell'Europa</i>	139
<i>La sfida del costituzionalismo mondiale</i>	143
<i>Coniugare pragmatismo e idealità, realismo e utopia</i>	147
6. I PRINCIPI FONDAMENTALI	
Diritti e doveri dei cittadini del mondo	157
<i>Una Costituzione mondiale che intercetti le nuove vie del pacifismo</i>	158
<i>Una Costituzione mondiale che riconosca la centralità dell'ecologia integrale</i>	163
<i>Una Costituzione mondiale che faccia propria la concezione olistica della salute come diritto fondamentale e bene umano universale</i>	171
<i>Una Costituzione mondiale capace di proteggere la democrazia e di neutralizzare i suoi nemici</i>	174
<i>Una Costituzione mondiale all'altezza delle nuove dimensioni del lavoro e dell'economia per un nuovo modello di sviluppo eticamente fondato</i>	179
<i>Una Costituzione mondiale per porre rimedio allo squilibrio demografico e garantire la gestione dei flussi migratori</i>	186
<i>Una Costituzione mondiale per porre argine alla tecnologia della sorveglianza nell'era digitale e della nuova civiltà tecnologica</i>	192
<i>Una Costituzione mondiale espressione di un nuovo pensiero e di una nuova pedagogia ispirati dal principio speranza</i>	198
CONCLUSIONE	203
BIBLIOGRAFIA	213

Nota preliminare

Il contesto drammatico che ha contribuito alla nascita di questo libro è dato dall'improvvisa, ma non imprevedibile, invasione militare russa dell'Ucraina, all'inizio del 2022, prima ancora che nel mondo fosse stata messa completamente sotto controllo la pandemia di Covid-19. Alle numerose vittime del coronavirus è seguita la distesa di morti, feriti e profughi, dovuta ai bombardamenti scatenati dal regime nazionalista, militarista e autocratico di Vladimir Putin sulle città di uno Stato indipendente dell'Europa orientale, invaso dai soldati nel tentativo di sottometterlo con le armi per motivi geopolitici più o meno pretestuosi. Si è trattato di un'invasione che è stata condannata dal Parlamento europeo, oltre che dall'Assemblea delle Nazioni Unite (ma non dal Consiglio di sicurezza perché la Russia mantiene il privilegio del diritto di veto ed è una delle cinque potenze nucleari che lo compongono). A partire dagli articoli della sua Carta, l'ONU ha legittimato l'imposizione di sanzioni finanziarie e commerciali, che si aggiungono all'impegno per trovare soluzioni pacifiche. Ciò anche nell'ambito del Consiglio d'Europa e dell'OCSE, di cui Russia e Ucraina fanno parte rispettivamente dal 1996 e 1995. Comunque, lasciando dietro di sé devastazioni materiali e morali, il conflitto armato ha colto di sorpresa l'Europa che, dal 1945 in poi, ha beneficiato di un lungo periodo di pace considerato come una conquista irreversibile, oggi però brutalmente interrotto dalla più vasta occupazione militare del continente europeo dopo il secondo conflitto mondiale.

Il cambiamento radicale dovuto a questo devastante scenario mette a dura prova la validità del progetto di pace universale proposto dall'associazione "Costituente Terra" e incentrato sull'idea di una *Costituzione globale* che istituisce una *Federazione della Terra* come condizione per risolvere le più gravi emergenze planetarie che possono mettere a rischio la sopravvivenza dell'umanità: il crescente riscaldamento climatico, l'incontrollata pandemia mondiale, la crescita di vasti flussi migratori, il progressivo impo-

verimento della democrazia per l'affermazione e l'ampliamento dei regimi dispotici, e molte altre minacce che vanno a danno del genere umano e del pianeta intero; non ultima la crescita delle guerre e conseguentemente l'aumento massiccio delle spese militari, con il potenziale uso dell'arma nucleare, come dimostra il caso della guerra dell'Ucraina riesplorsa il 24 febbraio 2022, ma in atto già dal 2014 soprattutto con l'annessione della Crimea da parte della Russia. La guerra avrebbe potuto improvvisamente degenerare e coinvolgere il continente europeo e forse il mondo intero creando lo scenario di un nuovo conflitto mondiale incentrato sull'armamento nucleare. Questo è nelle possibilità reali dell'autocrate che governa dispoticamente la Russia e che, con la sottomissione dell'Ucraina attraverso cui il governo del presidente Putin ha riportato la guerra in Europa, potrebbe aspirare anacronisticamente a un ritorno ai confini dell'impero di Pietro il Grande, o al regime sovietico, di cui è stato esponente di primo piano come ultimo capo del KGB.

Nel progetto qui illustrato, il crescente riarmo degli Stati, che potrebbe sfociare in una guerra atomica, da Luigi Ferrajoli è stato definito come un "crimine di sistema" che può essere fermato solo se la comunità internazionale sarà capace di darsi nuove regole, istituzioni e funzioni di garanzia. Queste vanno ben oltre quelle vigenti, a cominciare dagli organi dell'ONU (esposti a enormi limiti e difficoltà) e dalla struttura della NATO (tesa avventatamente all'allargamento verso Est, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e altri Stati, compresa l'Ucraina, con il sostegno delle grandi società internazionali produttrici di armi). Ciò in un contesto geopolitico che accentua sempre più il contrasto tra gli interessi degli Stati Uniti e quelli della Cina e della Russia: tutti e tre Stati a vocazione imperialistica. L'obiettivo della radicale trasformazione del diritto internazionale è quanto si propone il progetto di *Costituzione della Terra*, secondo il quale le catastrofi globali esigono istituzioni e politiche globali all'altezza delle sfide che investono l'umanità spinta a un bivio tragico, che mette in pericolo la convivenza pacifica e la sicurezza civile. La messa al bando di tutte le armi, da quelle convenzionali a quelle atomiche, è la condizione per interrompere il dilagare delle guerre e impedire la distruzione dei popoli. Occorre mettere al centro la forza ne-

goziale per trovare vie d'uscita da entrambe le parti coinvolte nel conflitto dell'Europa orientale, iniziato con l'annessione della penisola di Crimea alla Russia e il riconoscimento dell'indipendenza delle piccole repubbliche ribelli del Dombass, Donetsk e Lugansk, proclamata dai separatisti filorussi dell'Ucraina orientale.

Tuttavia, anche se la tragedia dell'Ucraina rischia di prospettare nel futuro “l'avvenire di un'illusione” di pace trasformando la cultura dell'amico in cultura del nemico, l'iniziativa di “Costituente Terra” mantiene tutta la sua validità, anzi viene rilanciata perché prospetta le realistiche condizioni necessarie ad assicurare, in termini completamente nuovi, la legalità internazionale e la sicurezza collettiva alla luce di un nuovo pensiero giuridico e politico. Questa è la condizione per affrontare tutte le “pandemie”, da quella sanitaria a quella sociale, da quella climatica a quella militare, passando per la trasformazione dell'Europa in senso federale come condizione per l'affermazione progressiva di una *Federazione della Terra*. In quest'ottica, l'Europa può svolgere un ruolo importante per la pace in considerazione dei “tratti comuni” che legano gli europei: l'avversione all'uso della forza, il rispetto della legalità internazionale, il ricorso alla mediazione diplomatica, la cooperazione negoziale, la difesa dei diritti umani e la propensione a vivere in democrazia, che sono i valori costruttivi della pace nel mondo come condizione per evitare il disastro imminente.

La tragedia dell'Ucraina, compreso il rischio dell'esplosione di un conflitto nucleare, ci insegna a non restare rinchiusi nell'orizzonte della crisi e a delineare *per il futuro* un orizzonte decisamente nuovo per l'umanità che ha bisogno di nuove utopie, o semplicemente del “realismo dell'utopia”, per risolvere le cause che scatenano le guerre e inducono all'armamento atomico, e che portano inoltre al riscaldamento climatico e all'esplosione della pandemia o all'aggravamento delle altre emergenze planetarie. Ma per trovare una soluzione il tempo è sempre più limitato e l'umanità è testimone del suo spreco anche nel drammatico momento storico che stiamo vivendo, segnato dall'incremento della corsa agli armamenti sostenuta dai potenti lobbisti, artefici anche della spinta verso la possibile costruzione dell'Europa come potenza militare, che potrebbe favorire l'escalation della guerra, oppure l'affermazione

della guerra fredda permanente o guerra infinita. L'alternativa a questa possibilità consiste nel promuovere la coesistenza pacifica e il diritto internazionale della pace, che è lo scopo del progetto di *Costituzione della Terra*: esso si propone di istituire la federazione dei popoli legati da solidi vincoli internazionali ponendo al centro l'istituzione di un *Parlamento mondiale* fatto nascere dalla riforma strutturale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il cui Statuto indica la finalità di “mantenere la pace e la sicurezza internazionale e, a questo fine, [...] conseguire con mezzi pacifici e in conformità ai principi della giustizia e del diritto internazionale [...] la composizione o la soluzione delle controversie internazionali che potrebbero portare ad una violazione della pace [...]” (art. 1).

Questo perché dalla soluzione dei più gravi problemi dipende la sopravvivenza dell'umanità nei limiti del nostro orizzonte presente e futuro in cui dominano i poteri sregolati dei mercati globali e degli Stati sovrani più potenti. L'alternativa radicalmente possibile e urgentemente necessaria è data da un *patto di convivenza pacifica* che imponga il divieto della guerra come garanzia per la vita di tutti gli umani (e anche non umani) e per la continuazione dell'abitabilità della Terra. In questo senso, la condizione per ridimensionare la forza sempre più incontrollabile delle armi (ma anche per ridurre la miseria e la fame e per produrre uno sviluppo ecologicamente sostenibile) è data da una *Costituzione della Terra*. Una Costituzione che metta al bando tutte le armi, quelle nucleari in particolare, creando istituzioni e funzioni globali di garanzia per assicurare la pace edidicata sull'universalismo dei diritti umani e sociali fondamentali, unitamente ai beni comuni che devono andare a beneficio di tutti gli abitanti del pianeta.

In questo senso, dopo la tragedia della guerra, siamo tutti chiamati a preparare un futuro di pace, di giustizia sociale e ambientale per uno sviluppo sanitariamente ed economicamente sostenibile, capace di porre fine all'incubo dell'apocalisse nucleare e dell'apocalisse ecologica. Questo per non essere passivamente spettatori della catastrofe, ma parte attiva nell'affermazione del cambiamento rivolto alla salvaguardia dell'umanità e alla salute del pianeta che si cura con il vaccino della solidarietà, nello spirito della *Laudato si'*, di cui questo lavoro vuole rappresentare un significativo sviluppo per il miglioramento del mondo.

Premessa

L'emergenza pandemica globale, che ha colpito indiscriminatamente tutta l'umanità, ha indotto nuove paure ed aggravato la crisi mondiale derivante dal disordine creato dalla globalizzazione. Un disordine riguardante i grandi mutamenti da cui è scaturito il mondo malato attuale dovuto al dominio del mercato finanziario, alla modifica dei rapporti geopolitici, alla rottura degli equilibri climatici, al furto e perdita della biodiversità, all'ingigantimento della disuguaglianza sociale, alla crescita delle pressioni migratorie, all'accentuazione degli squilibri demografici, all'affermazione del sistema di sorveglianza elettronica, ecc. Per esorcizzare tali paure si rende necessaria una cultura capace di trasformare il disordine in ordine, cioè di tentare di risolvere le sfide che si pongono all'umanità nella dimensione planetaria e che richiedono *nuovi modelli di sviluppo*. L'esigenza di un costituzionalismo mondiale e l'idea di una Costituzione della Terra nascono dalla dura constatazione dei limiti dell'ordine internazionale attuale, che si configura in realtà come disordine in progressivo aggravamento che mette a rischio la tutela dei diritti dell'uomo e impedisce la promozione della comunità umana nel mondo. Un'umanità incapace di rispondere adeguatamente alle sfide globali, a partire dal pensiero dell'unità del genere umano, messa a rischio al tempo del contagio pandemico, che non è stato una punizione biblica ma un fenomeno naturale conseguente al danno che la specie umana irresponsabilmente causa al pianeta vivente. Un fenomeno in realtà scientificamente previsto come pericolo imminente anche da un recente rapporto della Banca Mondiale relativo alla prevenzione della salute pubblica. Perciò, la necessità di avviare *un costituzionalismo esteso a livello internazionale*: non più solo statale come originariamente è stato nella modernità, ma globale per evitare la sperequazione nel godimento dei diritti fondamentali, che devono essere riconosciuti allo stesso modo a tutti i cittadini del mondo e al vivente complessivamente.

Il 27 dicembre 2019, 72° anniversario dell'approvazione della Costituzione italiana da parte dell'Assemblea Costituente, è stata lanciata a Roma una nuova iniziativa culturale denominata "Costituente Terra. La storia continui", avente lo scopo di istituire una "Scuola della Terra" capace di far maturare nel senso comune delle persone un nuovo pensiero, convinto e forte, sull'*unità umana* che, nella crisi globale, necessita di trasformazioni fondamentali come il "disimparare l'arte della guerra". Per questo è necessario "promuovere un costituzionalismo mondiale" proiettato oltre lo Stato, come si legge nel documento di base, cioè l'*Appello-Proposta per una costituzione della Terra*, vero e proprio manifesto politico, oltre che culturale. Il documento precisa il senso da dare alla Scuola denominata "Costituente Terra" (abbreviata in CT) e dell'Associazione chiamata "Comitato promotore partito della Terra". "Si chiama così perché in via di principio non era stata esclusa all'inizio l'idea di un partito, e in futuro chissà. Il compito è oggi di dare inizio a una Scuola, 'dalla parte della Terra', alle sue attività e ai suoi siti web, e insieme con la Scuola a ogni azione utile al fine che 'la storia continui'; e ciò senza dimenticare gli obiettivi più urgenti, il risanamento del territorio, la rifondazione del lavoro, l'abolizione del reato di immigrazione clandestina, la firma anche da parte dell'Italia del Trattato dell'ONU per l'interdizione delle armi nucleari e così via" (www.costituenteterra.it).

Tale associazione è aperta alle "persone di buona volontà e di non perdute speranze" e auspica che "esponenti di associazioni, aggregazioni o istituzioni già impegnate per l'ecologia e i diritti si uniscano a questa impresa" per promuoverla nel pensiero e nell'azione, a partire dalla crescita e dall'affermazione della dimensione planetaria della coscienza degli esseri umani. Si tratta di un progetto che si concretizza nella volontà di dare corpo e gambe "politiche" alle istanze di rinnovamento ambientale e sociale poste con forza dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, per affrontare le patologie che compromettono il sistema terrestre segnato dal disastro provocato dalle crisi prodotte dalle azioni politiche del nostro tempo a danno del vivente sulla Terra. Una Terra chiamata "nostra madre Terra" da Francesco d'Assisi, che ha ispirato il testo del Pontefice, incentrato sulla denuncia degli *scarti materiali e sociali* e sulla richiesta di salvaguardia dei diritti

fondamentali a favore di tutti gli abitanti del pianeta a partire da una nuova costruzione costituzionale del mondo.

È la sfida della politica mondiale, ispirata dall'etica, come passaggio di civiltà, che è forse molto di più del passaggio di secolo e di millennio. È, conseguentemente, anche la sfida del diritto mondiale per dare un senso e una prospettiva nuova al diritto internazionale vigente capace di promuovere la civiltà della pace come esito del circolo virtuoso tra idealità e pragmatismo, utopia e realismo. È *il realismo dell'utopia* su cui costruire un nuovo inizio per l'umanità impaurita, a partire dalla ridefinizione di alcuni termini e concetti di base (ad esempio, costituzionalismo mondiale, pacifismo giuridico, ecologia integrale, equilibrio demografico, economia etica, tecnologia come bene comune, salute globale, speranza di futuro, ecc.), come “cassetta degli attrezzi” con cui ripensare e orientare il destino dell'umanità. Questo soprattutto in una fase storica dell'Europa in cui, per la sua crisi, tende ad affermarsi una ritirata nazionalistica per fare un passo indietro, quando invece c'è la necessità di muoversi in avanti, di attuare cioè un'avanzata internazionalista come richiedono le questioni globali della comunità umana sulla Terra: pandemia, aumento della temperatura, crollo della biodiversità, riarmo nucleare, guerre “a pezzi”, speculazione finanziaria, squilibrio demografico, grandi flussi migratori, ecc. Questioni che attendono un'urgente soluzione nella dimensione mondiale, regolata da una *Carta costituzionale dalla valenza normativa universale*, che nasce dal bisogno concreto di dare soluzione alle numerose pandemie diffuse nel mondo da *molteplici virus*, non solo le malattie contagiose, ma anche le guerre, la povertà, la fame, le disuguaglianze, l'analfabetismo, l'alterazione del clima, la scomparsa di molte specie, ecc.

Esse chiamano in causa le politiche alternative fondate sulle virtù pubbliche che cambiano e migliorano il genere umano colmando il deficit di uguaglianza e di democrazia che ancora caratterizza una parte notevole del mondo intero. In questo senso, la crisi sanitaria mondiale va vista anche come una straordinaria opportunità per un “profondo rinnovamento” politico, economico, sociale ed ecologico (CT, 26, 19 dicembre 2020), cioè per affrontare e risolvere le macroscopiche contraddizioni del mondo, a cominciare dalla costruzione di *un nuovo internazionalismo*

confidando nella diffusione per “contagio” culturale, sociale e politico, innescato dalla sorprendente ed encomiabile enciclica papale sulla cura della Casa comune, che pone urgente necessità di cambiamenti radicali all’azione politica e agli stili di vita dei cittadini globali. Ciò nell’ottica del miglioramento della convivenza tra gli esseri umani e il pianeta, oltre che degli esseri umani tra di loro, come alternativa alla globalizzazione dell’indifferenza e alla disumanità. In questo senso, la *Laudato si’* è vista, sia dai credenti che dai non credenti, come una sorta di “bibbia” dell’ecologismo, con tanto di “comandamenti” per l’*homo ecologicus*: scopri “l’intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta”; matura “la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso”; sviluppa “la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia”; raccogli “l’invito a cercare altri modi di intendere l’economia e il progresso”; riconosce “il valore proprio di ogni creatura”; coltiva “il senso umano dell’ecologia”; asseconda “la necessità di dibattiti sinceri e onesti”; denuncia “la grave responsabilità della politica internazionale e locale”; mette al centro “la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita” (par. 16). Sono le prescrizioni riassumibili in una: fatti paladino del pensiero secondo cui “niente di questo mondo ci risulta indifferente” (par. 3). Sono i “dieci comandamenti” laico-religiosi per l’uomo del XXI secolo che scaturiscono dalle intuizioni profetiche del testo papale.

Da questo straordinario documento sono derivate *molteplici iniziative*, da parte dei cristiani e sempre di più anche da parte dei non credenti. Esse hanno lasciato il segno non solo nella dottrina sociale della Chiesa, ma anche nei processi politici e sociali, economici e culturali nelle relazioni nazionali e internazionali del mondo globalizzato, che fanno pensare ad ulteriori sviluppi. Qui intendo fare riferimento a due iniziative in particolare; una specie di parto gemellare straordinario. La prima iniziativa è la nascita dell’associazione milanese (legata alla Casa della carità) *Laudato si’ – Un’alleanza per il clima, la terra e la giustizia sociale*, sorta nel 2015 (anche in coincidenza con il Vertice di Parigi sul clima, Cop 21), nata da attivisti e intellettuali, credenti e non credenti in rapporto di condivisione, decisi ad assumere il testo del Pontefice come un lucido strumento di interpretazione della

realtà “glocale” e di orientamento culturale e sociale per la realizzazione della *conversione ecologica* nella direzione dell’ecologia integrale coniugando in modo virtuoso e creativo la giustizia ambientale con la giustizia sociale, che vanno viste come due facce della stessa medaglia con cui affrontare la crisi del capitalismo e la crisi ambientale.

La seconda iniziativa, strettamente connessa alla prima, è quella che è oggetto del presente lavoro centrato sulla necessità culturale e politica della *costituzionalizzazione del mondo* per salvaguardare e promuovere i diritti della natura, i beni comuni e i diritti umani, dando una forza costituzionale alla giustizia e agli altri valori fondamentali, per considerare e trattare l’umanità intera come una cosa sola posta sotto la protezione di un’istituzione globale di garanzia all’insegna del principio di responsabilità individuale e collettiva nei confronti della Casa comune. Ciò perché (giova ripeterlo e sottolinearlo) “niente di questo mondo ci risulta indifferente”: espressione che costituisce il motto della *Laudato si’* in cui è stigmatizzato il rifiuto della globalizzazione dell’indifferenza. Essa ci offre una visione unitaria e “rivoluzionaria” dei processi naturali della biosfera che si rigenera e della cura umana della Terra che si manifesta fragile, nei suoi abitanti umani e non umani, i quali hanno davanti a sé la prospettiva di una possibile estinzione suicida (sesta estinzione di massa) e la necessità di contrastarla attraverso le approfondite conoscenze scientifiche e le diverse forme di partecipazione comunitaria. Un obiettivo che non può non essere condiviso da parte dei cittadini competenti, attivi e responsabili, entro uno *scenario globale* che richiede cambiamenti profondi e improcrastinabili negli stili di vita individuali e nelle priorità delle decisioni politiche pubbliche, nazionali europee e internazionali per evitare la catastrofe (*Latour 2021*). Questo attraverso strumenti politici e giuridici necessari ad affrontare su scala globale i maggiori problemi nel nostro tempo, creando un’alternativa in grado di rappresentare una soluzione rispetto al disordine mondiale, trasformando i diritti fondamentali, semplicemente proclamati e rimasti sulla carta, in diritti costituzionalizzati e quindi maggiormente passibili di attuazione a seguito dell’istituzione di una Federazione della Terra, chiara nelle sue finalità.

Il lavoro contenuto in questo libro si propone di dare un con-

tributo essenziale all'elaborazione, condivisione e attuazione del progetto di una Costituzione per la Terra *come sintesi organica tra costituzionalismo globale e ecologia umana integrale*, derivante da un pensiero critico e da pratiche di resistenza rispetto all'affermazione del modello sovranista e antropocentrico, nazionalista e specista, neoliberista e razzista, interventista e bellicista. Ciò al fine di dare risposte alternative alla crescita delle guerre e del riarmo, del depredamento ambientale e del riscaldamento climatico, delle povertà e delle nuove forme di schiavismo nel lavoro, della finanziarizzazione dell'economia e della privatizzazione dei beni comuni, dello sfruttamento del digitale e del totalitarismo tecnologico. Un'alternativa che nasce dalla capacità di condivisione dei risultati della ricerca scientifica, di valorizzazione delle pratiche del femminismo e dei movimenti globali che pongono la prospettiva di un altro mondo possibile attraverso la partecipazione comunitaria, che è la condizione per la messa in sicurezza della Terra e dei suoi abitanti in un mondo interconnesso. E quindi per la continuazione della storia a garanzia del futuro della società umana e di tutto il vivente. Un obiettivo da conoscere e da condividere in un momento di passaggio epocale in cui il sistema globale è messo alla prova e perciò richiede pratiche di responsabilità agli attori economici e politici, alle comunità e ai cittadini del mondo. Perché un nuovo futuro è ancora possibile e per realizzarlo è necessario *un mutamento di paradigma costituzionale* a cominciare dal cambiamento delle regole e dall'assunzione di una nuova norma generale che è data da una Costituzione globale, la Costituzione della Terra, segno del rinnovamento della democrazia, come "democrazia sorgiva", che risana le ingiustizie planetarie e riqualifica il vivere umano sul pianeta risolvendo la contraddizione tra nazionalità dei diritti e universalismo dei diritti, del quale la Costituzione della Terra costituisce l'autentico invero.

Questo è il senso del libro che fornisce un piccolo repertorio di attrezzi concettuali per osservare il mondo in una nuova prospettiva, immaginare le possibili trasformazioni e indicare un modo alternativo di pensare *la relazione dell'uomo con il vivente e la natura* (società del "benvivere"), compreso il rapporto tra i popoli perché si riconoscano nel "partito della Terra" e in un progetto di "Costituzione mondiale", dotata di istituzioni e autorità di garan-

zia sui diritti globali e i beni comuni: dalla sanità al lavoro, dall'uguaglianza al sapere, dalla giustizia alla pace, a vantaggio dell'umanità intera, nessuno escluso. Ciò al di là delle diversità che costituiscono una ricchezza dell'unico popolo che vive sul nostro piccolo pianeta e che chiede di essere tutelato da un *costituzionalismo sovranazionale* con i suoi specifici ordinamenti, espressione di un cambio di paradigma e di un mutamento d'epoca, che si coglie con lo sguardo lungo e il pensiero profondo rivolti a mostrare una via verso il futuro ponendo al centro il valore dei beni collettivi come "utopia necessaria". Il progetto giuridico, di diritto internazionale, si giustifica di per sé autonomamente, tuttavia poggia su *numerosi pilastri culturali portanti*, molto solidi. Qui ne indico quattro: il progetto kantiano di "pace perpetua", quello di etica mondiale proposto dal teologo Hans Küng, quello di ecologia integrale indicato dal "papa ecologista" e quello di alternativa alla globalizzazione dell'indifferenza rappresentato dal vissuto delle donne e degli uomini che chiamiamo Giusti dell'umanità.

L'inaugurazione della Scuola "Costituente Terra" è avvenuta il 21 febbraio 2020 nella Biblioteca Vallicelliana di Roma, con gli interventi del senatore Raniero La Valle e del filosofo del diritto Luigi Ferrajoli sul tema "Un Pensiero, una Costituzione, una Politica", che dà senso anche al logo della Scuola. "La figura del logo, che richiama 'questa bella d'erbe famiglia e d'animali' cantata dal Foscolo in odio alla morte e ai suoi sepolcri, si libra illesa su un mare di fuoco in un poliedro che è la Terra circondata dal cielo di Giotto, l'immagine è tratta da un manoscritto miniato armeno recante le concordanze tra i quattro Vangeli, eseguito per lo scriptorium patriarcale del *katholikos* Costantino I nel XIII secolo, ora custodito nel Paul Getty Museum di Los Angeles. L'allusione agli Armeni evoca il primo genocidio del Novecento, monito a ricordare che i genocidi passati e presenti sono i padri dell'attuale resistibile ecocidio" (www.costituente.terra.it).

Il 15 maggio 2020, nella Newsletter n. 14, in pieno scenario pandemico, Raniero La Valle ha scritto: "siamo lieti che l'idea di Costituente Terra stia camminando, come in Spagna e America Latina spinta com'è da Luigi Ferrajoli, ma come dovrebbe avve-

nire, e a ciò dovremo impegnarci, anche altrove. Chi lo può fare traducendo e diffondendo i testi è invitato a farlo”. Il lavoro qui proposto risponde a questo invito ed è rivolto perciò a sprigionare un contagio pandemico, questa volta benefico, per *rendere credibile* l’ipotesi di una Costituzione della Terra e migliorare il destino dell’umanità. Questo come questione epocale che esige una nuova visione culturale e una nuova politica globale per intraprendere un percorso diverso e possibile nel cammino dell’umanità alla ricerca di nuovi modelli di sviluppo rivolti a salvaguardare le linee evolutive della vita e i codici genetici dei viventi all’interno dell’unità del mondo. Il progetto di una Costituzione della Terra rappresenta un’efficace risposta e una possibile soluzione agli enormi problemi posti dalla pandemia sanitaria unitamente alle altre pandemie che pongono la questione della “fine del mondo” in tutta la sua drammatica concretezza e la necessità di ripensare il futuro del vivente soprattutto al tempo dei virus sovrani, come il riscaldamento climatico, le armi nucleari e le discriminazioni di cittadinanza. Essi si combattono con il rispetto dei diritti umani, la cooperazione, l’amicizia tra i popoli e lo sviluppo dell’internazionalismo, a partire dalla sanità, dal disarmo e dal clima. Perché “senza la non brevettabilità universale e distribuzione incondizionata dei vaccini, bene comune, senza la messa al bando universale delle armi, senza la decisione unanime sul clima, tutto ciò che di negativo è temuto e previsto, nonostante ogni parziale beneficio in contrario, avverrà” (CT, 31, 17 febbraio 2021) Questo si propone il progetto di una Costituzione della Terra fondata sulla conversione del pensiero rivolta a consolidare l’unità umana e garantire il futuro del mondo, pur nel segno della “finitudine” (Pievani 2020) che non implica rassegnazione e nichilismo, ma al contrario libertà, solidarietà e azione per una vita degna e piena a favore di tutto il vivente, che si realizza nella sicura transizione sanitaria, nonviolenta ed ecologica.

Va riconosciuto che Luigi Ferrajoli finora è il principale teorico dell’ipotesi realistica di “un costituzionalismo planetario inteso come un garantismo costituzionale allargato ai poteri extra- e sovra-statali” che rappresenta l’unica alternativa possibile alle catastrofi planetarie. La tesi è esposta in forma analitica nel libro *Perché una Costituzione della Terra?*; in sintesi anche nel volume *La*

costruzione della democrazia. Teoria del garantismo costituzionale, più precisamente nel capitolo finale intitolato *La democrazia cosmopolitica. I crimini di sistema. Per una Costituzione della Terra*. In esso si dimostra “la necessità e l’urgenza, quale unica risposta razionale e realistica alle emergenze planetarie, di un costituzionalismo oltre lo Stato, edificato con l’introduzione di garanzie sovranazionali dei diritti e dei beni fondamentali di tutti” (*Ferrajoli 2021, p. X*), cioè dei diritti umani e altri principi di giustizia sociale fissati da numerose carte costituzionali e internazionali già esistenti negli ordinamenti vigenti. In questo senso, l’attuazione dell’espansione oltre lo Stato, quindi a livello globale, del paradigma teorico-normativo del costituzionalismo democratico e del garantismo costituzionale, come rinnovamento della democrazia, rappresenta “la sola alternativa realistica al futuro di catastrofi – ecologiche, nucleari, epidemiologiche, economiche e umanitarie – destinato a prodursi in assenza di garanzie dei diritti vitali, in quelle carte stabiliti come limiti e vincoli ai poteri degli Stati sovrani e dei mercati globali” (*ivi, p. VII*). Esse, nel passaggio di secolo, rappresentano le sfide globali allo sviluppo della democrazia che necessita di essere ripensato e rifondato secondo un modello “multidimensionale” e “multi-livello”, alternativo alla concezione liberista e populista, e orientato nella direzione del consolidamento dei principi costituzionali di legalità e libertà, di giustizia e uguaglianza, posti a garanzia dei diritti fondamentali per realizzare la democrazia cosmopolitica al tempo e a misura della globalizzazione che esige una rifondazione costituzionale della democrazia istituzionale e sociale, di natura non solo formale ma anche e soprattutto sostanziale.

gabrielli EDITORI